

L'ALTRA Scuola

www.sisa-info.ch

Organo d'informazione del Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti

ANNO VII - NR.2 - AGOSTO 2009 / SETTEMBRE 2009

PREZZO: LIBERO

SALVIAMO LA SCUOLA PUBBLICA: LOTTIAMO UNITI

di Mattia Tagliaferri, coordinatore SISA

Nei mesi precedenti la fine dell'anno scolastico 2008/09, il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) si è più volte riunito con una vasta gamma di organizzazioni operanti nel mondo della scuola, per redigere un appello volto alla salvaguardia della stessa. Da più di 10 anni stiamo infatti assistendo ad un vero e proprio smantellamento dell'educazione pubblica, portato avanti da subdole politiche di stampo liberista, per mezzo delle quali il Consiglio di Stato ha ripetutamente tagliato i fondi dedicati all'istruzione.

Oggi ci troviamo in una situazione talmente difficile, in cui i problemi causati dai continui ridimensionamenti (Gabriele Gendotti già nel 2003 diceva che si stava "raschiando il fondo del barile", ma come la storia recentissima ci ha dimostrato, la politica del taglio è proseguita imperterrita) hanno finalmente convinto le organizzazioni dei docenti a farsi sentire. L'appello che il SISA ha sottoscritto unitamente a VPOD docenti, OCST docenti, Movimento della Scuola, La Scuola, Associazione per la Scuola Pubblica ed altri ancora, riporta sinteticamente dei punti rivendicativi molto importanti, tra i quali una diminuzione del numero di allievi per classe (aspetto fondamentale per facilitare l'impegno che un docente può mettere nel seguire un allievo, e conseguentemente

(segue a pg.2)



Sciopero studentesco contro i tagli alla scuola - Bellinzona - 15 ottobre 2008

SISA: SETTE ANNI DI RESISTENZA STUDENTESCA

L'ultimo numero del nostro giornale era uscito nel 2006: è passato molto tempo senza che riuscissimo a pubblicare un nuovo numero. Ciò non è dovuto alla mancanza di argomenti, ma alle difficoltà finanziarie in cui incorre un'organizzazione indipendente come il SISA. Questo numero esce con l'appoggio dei nostri sostenitori e dei nostri soci, che con le loro quote e offerte ci permettono di proseguire il nostro percorso, che dura ormai dall'estate del 2003 e ci ha visto in prima fila in molte battaglie per la scuola pubblica e non solo (basti pensare alla lotta contro i tagli dello scorso anno scolastico oppure alla lotta per i mezzi di trasporto pubblici gratuiti per studenti e apprendisti, idea bocciata dal Parlamento ticinese a causa dell'opposizione del Partito Socialista). In questi anni abbiamo continuato a lottare anche senza una regolare pubblicazione del giornale, aggiornando regolarmente il nostro sito www.sisa-info.ch. In futuro, finanze permettendo, cercheremo d'essere più regolari con la nostra pubblicazione.

Per qualsiasi commento, articolo o quant'altro, potete contattarci all'indirizzo e-mail sisa-info@bluewin.ch.

(segue dalla prima)

anche la possibilità di maggior apprendimento per quest'ultimo), una rivalutazione del ruolo del docente e un potenziamento dei corsi parascolastici, quali mense e doposcuola.

Queste rivendicazioni non verranno mai regalate né agli studenti né ai docenti; vanno invece conquistate lottando apertamente e creando un rapporto di forza tale da costringere il Governo a cambiare la propria linea politica, tornando ad investire nella scuola. Per farlo bisogna che studenti e docenti scendano in piazza uniti e blocchino il regolare corso delle lezioni, come accadde il 12 novembre 2003, quando 6000 baluardi difesero a gran voce la scuola pubblica.

Il SISA chiede apertamente ai firmatari dell'appello, ai docenti e agli studenti del Canton Ticino di unirsi nella lotta per migliorare l'istruzione della scuola pubblica: l'alternativa è rimanere a guardare un intero sistema scolastico che si sgretola.

www.sisa-info.ch

**Sindacato indipendente
studenti e apprendisti**

IMPRESSUM

Redazione de L'Altrascuola
c/o Sindacato SISA
c.p. 2597
6501 Bellinzona

<http://www.sisa-info.ch>
sisa-info@bluewin.ch

Responsabile redazione:
Mattia Tagliaferri

Stampa:
Inchiostro Rosso Editore

Nessuno parla del colpo di stato militare avvenuto in Honduras IPOCRISIA OCCIDENTALE

di Giulio Micheli, membro della Segreteria del SISA



In questi giorni drammatici per il popolo honduregno e per tutta l'America si sta consumando una tragedia che non vedevamo da anni nel continente. Ma la storia si ripete, tragedia e farsa.

Ancora una volta un brutale colpo di stato militare, appoggiato dalle élite politiche, sociali ed ecclesiastiche del paese, ha strappato il sogno di libertà, dignità ed indipendenza al popolo honduregno.

L'Honduras è un paese che storicamente è stato utilizzato come base d'addestramento e d'appoggio militare degli Stati Uniti. Indubbio che dietro al golpe ci siano proprio elementi dell'intelligence e vertici diplomatici a stelle e strisce. Il presidente Zelaya era infatti vicino ai presidenti progressisti d'America Latina e intendeva

chiudere alcune basi militari di Washington nel suo paese.

Voleva cambiare, Zelaya: un cambiamento vero, al contrario di quello presunto di Obama. Ma la democrazia - si sa - per noi occidentali è valida solo quando ci fa comodo (Hamas e Iran insegnano).

Zelaya tuttavia non cede, così come continua a lottare il popolo dell'Honduras, che manifesta ogni giorno in massa nelle strade del paese. Ma i media europei danno ovviamente poco risalto a tutto questo. Alcuni casi limite spingono addirittura a fare gli auguri al presidente golpista (perché di origini bergamasche), altri tacciano le persone che manifestano per ristabilire la democrazia in Honduras come "partigiani del deposto presidente", come se si trattasse solo di una mera lotta di potere.

Insomma, quanta ipocrisia: anche ora che l'esercito comincia a fare le prime vittime! Qualche settimana fa sono morti infatti due manifestanti, eroi della democrazia! Uno di essi era una giovane di 16 anni... E pensare che per la Neda iraniana sono stati spesi fiumi d'inchiostro! Ma certo! I manifestanti iraniani sono paladini di libertà e democrazia, mentre quelli honduregni sono fedelissimi esaltati dell'ormai deposto presidente!

Che bella la nostra informazione...

HUGO CHAVEZ SALUTA IL SISA

Il nostro socio onorario nonché segretario del SISA-Italia (www.sisascuola.it), Davide Rossi, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela Hugo Chavez in visita a Venezia. Chavez è un simbolo di un intero continente che si sta emancipando verso una società più equa. Il SISA da sempre è vicino ai popoli che lottano contro l'imperialismo e per migliori condizioni di lavoro, di studio e di vita. E' quindi un grande onore aver ricevuto il saluto del presidente venezuelano, grazie al quale riusciremo a tessere maggiori relazioni con i sindacati operai e i sindacati studenteschi del paese latinoamericano. (Red.)



Intervista a Franco Edera, coordinatore SIP SERVE UN ALTRO MODELLO DI SINDACALISMO

a cura di Mattia Tagliaferri, coordinatore SISA

Il movimento sindacale svizzero, guidato dall'Unione Sindacale Svizzera (USS), è facilmente incline alla concertazione, quindi all'accordo con il padronato, davanti al quale i segretari sindacali "calano le braghe". Questo ha portato sia alla perdita di molte conquiste (frutto delle lotte del passato) sia a una diffusa mancanza di fiducia da parte dei lavoratori nei confronti dei sindacati. Avvenimenti quali i casi di mobbing all'interno del sindacato UOIA, o la clamorosa estromissione dal Comitato Bellinzonese di UOIA di Gianni Frizzo, leader dello sciopero dell'Officina FFS di Bellinzona (e non solo lui!) non fanno che acuire questa difficile situazione. Un modello alternativo a quello dei sindacati "ordinari" è possibile? Lo chiediamo a Franco Edera, coordinatore del Sindacato Interprofessionale (SIP), che come il SISA è un sindacato autorganizzato dal basso.

F.E.: L'alternativa, pur con molte difficoltà esiste. Un primo tentativo di sindacato di base nasce con la costituzione dell'organizzazione "Risorse umane", che denunciava: "i sindacati ci hanno svenduto" (vedi CdT del 7.8.2001). In quell'occasione il sindacato ufficiale delle poste ci mandava in piazza a protestare quando avevano già in tasca gli accordi di smantellamento degli uffici postali: una solenne presa per il culo. Nel 2005, con la nascita del SIP, siamo stati poi riconosciuti come associazione di categoria con la capacità di rappresentare i lavoratori anche presso le preture.

La situazione attuale.

I grandi sindacati sono delle enormi balene bianche, ed hanno interessi a fare cassetta tramite i contratti collettivi (CCL). Sono occupati a gestire grosse somme di denaro e sono istituzionalizzati, fanno parte di quei commensali che si spartiscono l'interesse di quel grande affare che è l'attività economica del paese: gestiscono assicurazioni, gestiscono le casse disoccupazione (e quindi hanno bisogno di disoccupati!), stipulano CCL capestro ossequiando le associazioni padronali (magari accettando il divieto di scioperare, già previsto dalla costituzione), ecc.

Il terreno di scontro

In Svizzera siamo in una situazione dove è ancora possibile concordare un contratto di lavoro a spanne e trascritto anche su carta da gabinetto. Si viene licenziati per il solo motivo di stare antipatici al capo. Chi rappresenta gli interessi dei lavoratori e si è messo alla porta. Le norme del Codice delle Obligazioni sono vaghe e interpretabili. I giudici non si chinano più di tanto su questioni come il mobbing, ma nemmeno sul diritto ad uno stipendio dignitoso. La legge in merito ai lavoratori e ai contratti è ferma a norme in vigore in Corea del Sud ai tempi degli scioperi alla Hyundai negli anni 80/90.

L'alternativa

Il SIP attualmente è una piccola realtà dove sono i lavoratori a decidere. Una realtà in fase di consolidamento che sta trovando la strategia per uscire

dall'anonimato e far sentire la propria voce su tematiche snobbate dai grandi sindacati ma di vitale importanza in momenti come quello attuale, dove il diritto ad una vita e a un salario dignitosi, ma anche al rispetto della persona nella società è preso a calci in culo dall'arroganza e dalla poca solidarietà. La vita economica e sociale di un paese come il nostro può funzionare bene, ponendo però fine a quegli accordi che permettono a gruppi economici, famiglie note e partitoni di governare tenendo conto dei loro interessi a scapito di chi, lavorando con coscienza e impegno, ha ritenuto giustamente una cosa sporca questo genere di malandazzo.



I docenti sono troppo spesso un freno COLLABORAZIONE TRA DOCENTI E STUDENTI

di Janosch Schnider, coordinatore SISA

Il degrado della scuola pubblica ticinese

Il SISA lo ripete fin dal giorno della sua fondazione nel 2003, quando nacque dalle ceneri dell'allora Collettivo Studentesco. La scuola pubblica ticinese versa in condizioni deprecabili. Oggi il problema sta assumendo proporzioni tali per cui è diventato impossibile nascondere. La pochezza dell'operato del DECS (Dipartimento Educazione Cultura e Sport) è sotto gli occhi di tutti e la lungimiranza del SISA è confermata dagli innumerevoli appelli giunti di recente da varie sedi scolastiche. Segnaliamo in particolare l'"Appello per la scuola pubblica" lanciato da associazioni rappresentanti tutte le componenti della scuola (studenti, docenti, genitori). L'allarmante situazione della scuola pubblica ticinese, causata da ormai 15 anni di puntuali tagli, si traduce in classi sovraffollate, mancanza di infrastrutture, assenza di servizi scolastici (quali il docente di appoggio e di sostegno nelle classi), lo studio assistito, il doposcuola e la mensa, e l'ormai scaduta attrattività della professione del docente. Come al solito il capo del DECS Gabriele Gendotti fa orecchie da mercante. Ogni anno ci viene promesso che i tagli finiranno e puntualmente ciò si rivela falso.

La vittoria dello sciopero degli studenti del 15 ottobre 2008

Il Preventivo 2009 avrebbe previsto la trasformazione delle borse di studio in prestiti da restituire a formazione completata (un ingente debito sulle spalle dei neolaureti), i soliti tagli alla DOI (dotazione oraria d'istituto) e la

soppressione del Corso Passerella.

Ciò ha spinto il SISA ad indire lo sciopero degli studenti in data 15 ottobre 2008, uno sciopero che ha portato un migliaio di studenti in piazza e che ha spinto il DECS a rivedere le misure di risparmio ritirando il taglio alle borse di studio.

Grumi ostruzionistici all'interno del corpo docenti? Come mai?

Va rammentato che quel giorno gli studenti furono abbandonati al proprio destino dagli altri sindacati. Una maggior collaborazione tra tutti gli attori della scuola avrebbe sicuramente portato maggior peso alla nostra causa, evitando così degli spiacevolissimi tagli purtroppo avvenuti. Dove erano i docenti quel giorno? Il degrado della scuola pubblica non tocca forse anche loro? Le condizioni di insegnamento non incidono sulle loro giornate? Non dovrebbe essere naturale dar vita ad un'unità d'intenti per far pressione affinché il Dipartimento riveda delle misure estremamente controproducenti per l'intera società? Sembrerebbe di no! Sono giunte infatti innumerevoli voci a proposito di professori che addirittura sconsigliavano la partecipazione allo sciopero, minacciando perfino, in alcuni casi, di punire gli allievi con voti bassissimi o evocando lo spettro della ormai celeberrima "ora arbitraria", che al Liceo non esiste.

Ci chiediamo ora quali siano le motivazioni di tale gesto a dir poco masochista, e ci domandiamo con che coraggio un docente decide di fare ostruzionismo in questo modo, non permettendo all'allievo di salvaguardare i propri diritti (facendo così il proprio dovere

di cittadino) e sviluppando inoltre il proprio senso civico, comportandosi da persona adulta.

Prospettive future – Urge una nuova mobilitazione?

Fortunatamente non tutti i docenti adottano la linea masochista. Seppur in ritardo sugli studenti anche i docenti hanno avvertito la necessità di un'inversione di rotta nella politica scolastica; lo testimonia il proliferare di innumerevoli appelli, tra i quali spicca, come detto in precedenza, l'Appello per la scuola pubblica firmato da SISA, Associazione La Scuola, Associazione Scuola Pubblica, Sindacato OCST-Docenti, Sindacato VPOD-Docenti, Federazine Docenti Ticinesi, Movimento della Scuola e sottoscritto in seguito dalla Conferenza Cantonale dei Genitori.

Questo appello è sintetizzato inoltre molto bene, articolando in tre punti le rivendicazioni mosse al DECS.

Le riportiamo per chiarezza d'informazioni:

1. diminuzione del numero di allievi per classe in tutti gli ordini e gradi di scuola. Nelle scuole comunali, dove il provvedimento non fosse realizzabile a breve termine per mancanza di infrastrutture, maggior ricorso alle figure del docente di appoggio e di sostegno nelle classi;
2. promozione dell'attrattiva della professione del docente, da raggiungere anche attraverso una giusta rivalutazione del salario, l'abolizione delle penalizzazioni per i neoassunti, la revisione dei percorsi formativi dei docenti cantonali, la riduzione dell'onere lavorativo per i docenti in fine carriera;
3. potenziamento e generalizzazione dei servizi

scolastici quali lo studio assistito, il doposcuola e la mensa.

Studenti, docenti e genitori uniti per salvaguardare la scuola pubblica ticinese. Sì. Urge una mobilitazione!

Riteniamo che un ulteriore peggioramento della situazione possa avere gravi conseguenze sull'educazione e perciò sull'intera società. Mai quanto in un periodo di crisi come questo diventa necessario puntare sulla formazione, rimettere al centro dell'attenzione collettiva il futuro dei nostri giovani, un futuro che l'attuale situazione ha ormai costellato d'incognite. La scuola non è un'azienda. Non ci stancheremo mai di ripeterlo. È per questo che riteniamo necessario che attorno a queste rivendicazioni si formi un vero movimento di opposizione alle politiche scolastiche del DECS, una piattaforma che accomuni studenti, docenti e genitori. È perciò auspicabile che le suddette associazioni scolastiche s'impegnino per dar vita ad una giornata di mobilitazione nei mesi di settembre o ottobre, fissando i contenuti e le modalità di questa giornata. Solo in questo modo il movimento potrà evolvere da promotore di una sacrosanta protesta a costruttore di un rapporto di forza capace di incidere davvero sul futuro della scuola pubblica ticinese.





IL SISA INVITA A VOTARE NO ALLA MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA VOTATA DAL GRAN CONSIGLIO

**Perché in tempo di crisi non si regalano soldi a chi già fa utili.
Perché quei 25 milioni di franchi all'anno servono a chi ne ha davvero bisogno.
Perché 25 milioni sono il costo netto degli assegni familiari di complemento.
Perché 25 milioni sono un quarto del costo netto di tutte le case per anziani.
Perché 25 milioni sono un terzo del costo netto di tutta la polizia cantonale.
Perché 25 milioni sono il 40% del costo netto di tutti i licei.
Perché 25 milioni sono una volta e mezza il costo netto degli assegni di studio.
Perché se non diciamo NO a questo, altri sgravi ci pioveranno sulle spalle, e con loro gli inevitabili tagli ai servizi (scuola, ospedali, ...), ai sussidi, agli aiuti di chi questa crisi la sta solo subendo senza averne la minima colpa.**

Il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA), dopo aver raccolto firme per conto del gruppo referendario "NO AL FURTO DEGLI AIUTI ANTICRISI", invita i suoi militanti e i suoi simpatizzanti a votare NO alla votazione del 29 novembre.

Lo sgravio fiscale alle imprese approvato dal parlamento cantonale è l'ennesimo regalo fiscale che il Canton Ticino, negli ultimi 10-15 anni, concede ai più ricchi; se dovesse essere effettivamente approvato, ne conseguiranno dei gravi problemi che purtroppo conosciamo bene, ad esempio degli ulteriori tagli alla scuola: gli sgravi fiscali del piano anticrisi ammontano infatti a circa 25 milioni di franchi, ovvero il 40% del costo netto dei 5 licei cantonali.

E' proprio una politica economica fondata sugli sgravi fiscali ad aver costretto un ridimensionamento del budget, non solamente per quel che concerne l'istituzione scolastica, ma anche molti altri ambiti: basti pensare alle difficoltà sorte in molti comuni, causate proprio da una drastica diminuzione del gettito fiscale.

Il SISA ritiene che tale misura sia stata furbescamente inserita nel piano anti-crisi per distogliere l'attenzione dalla vuotezza del restante pacchetto: la verità è che il Consiglio di Stato, non sapendo dove sbattere la testa si è inventato misure che con la crisi non hanno nulla a che vedere; a queste è stato aggiunto un improprio regalo fiscale che ha fagocitato l'attenzione.

Le misure che il Cantone dovrebbe varare sono dei salari sociali indiretti, come i mezzi di trasporto pubblici gratuiti per studenti, giovani lavoratori e pensionati, oltre al rilancio occupazionale, soprattutto per gli apprendisti, costringendo le aziende ad avere in organico un numero di giovani in formazione proporzionale al numero di dipendenti. Proprio in merito alla problematica del posto di lavoro degli apprendisti, il SISA avvanzerà delle proposte concrete nei prossimi mesi.

Intervista a Davide Rossi, Segretario Generale SISA - Italia IL SISA C'È ANCHE IN ITALIA

intervista a cura di Egon Canevascini, membro della Segreteria del SISA

Davide, spiegaci che cos'è e come nasce il progetto italiano di SISA.

Il SISA italiano, ovvero il Sindacato Indipendente Scuola e Ambiente, nasce nell'ottobre del 2007 ed è il primo sindacato della scuola italiana a porre nella stessa organizzazione studenti e docenti. Siamo un sindacato di base che si appoggia sul contributo e sulla partecipazione attiva e che iscrive il diritto alla fantasia tra i suoi impegni. L'idea di creare un SISA italiano è venuta da me, ispirandomi al "vostro" SISA, quello svizzero.

Nella vostra sigla, la A finale significa ambiente, come mai? Cosa hanno in comune i temi scolastici con l'ecologia?

Per un motivo molto chiaro: al giorno d'oggi possiamo essere cittadini solamente se conosciamo a fondo il tema ambientale. L'imminente catastrofe dell'ecosistema sarà totale, occorre che la scuola ne tragga un impegno di promozione di conoscenze e competenze legate all'ecologia. Occorre che tutti sappiano che il Nord del mondo, con il suo miliardo di persone, ha accesso al 75% delle risorse alimentari, energetiche, naturali e idriche del pianeta. Solamente il restante 25% di tutte queste risorse è disponibile agli abitanti del sud del mondo,

cinque miliardi di persone. Se non diventeremo consapevoli che il nostro modello consumistico di vita è ingiusto e causa delle tensioni internazionali, ci avvieremo presto verso un mondo di contrasti.

Ritenete il Sindacato Indipendente Scuola e Ambiente diverso rispetto agli altri sindacati?



Il SISA si differenzia moltissimo dagli altri sindacati: vogliamo oltrepassare tutti gli altri modi di fare sindacalismo, che ci sembrano superati e assolutamente inadeguati ad affrontare le sfide del presente.

Quali novità presenta dunque il vostro sindacato?

Come già detto in precedenza, siamo il primo sindacato della scuola italiana che ragiona in termini transnazionali ed europei. Ciò è dovuto al fatto che la maggior parte delle decisioni riguardanti la scuola vengono prese a Bruxelles

[sede della Commissione Europea e del Consiglio dell'Unione Europea; n.d.r.], è quindi riduttivo ragionare unicamente in termini locali.

A livello italiano vogliamo poi esaltare il contributo di tutte le comunità. Siamo inoltre il primo sindacato a essere formato sia da studenti, da docenti, che da personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Lavoriamo insieme a

letto e lo rileggiamo spesso. Lorenzo Milani ci regala una radicalità rivoluzionaria: la scuola deve esaltare la responsabilità e la partecipazione, tanto dei docenti, quanto degli studenti. Compito di chi insegna è quindi prima di tutto tornare a trasmettere passione per la cultura, far percepire ai ragazzi, anzi percepire insieme a loro che solo l'istruzione ci rende liberi, come ha scritto José Martí. Bisogna allora avere il coraggio di cambiare.

Cosa provi quando sei a contatto con dei giovani studenti?

È ancora più grande la mia volontà nella costruzione del SISA quando incrocio gli sguardi degli studenti: bisogna costruire una scuola in cui si impara, in cui i docenti non comandano ma ti aiutano capire, una scuola che rispetti i ragazzi come persone, una scuola che ribalta la farsa degenerata a cui ci stiamo drammaticamente abituando.

tutti quei cittadini che condividono il nostro progetto e le nostre sensibilità. La scuola deve tornare a costruire con passione i saperi, può farlo solo se coloro che vi entrano tutti i giorni, docenti e studenti, sono consapevoli di questa avventura straordinaria.

Allora quale tipo di scuola proponete?

Una scuola opposta a quella delle riforme neoliberiste degli ultimi anni. Noi ripartiamo da don Milani, ma non nel senso delle interpretazioni buoniste tanto di moda oggi: "Lettera ad una professoressa" l'abbiamo



La selezione sociale incide molto anche in Ticino ESSERE RICCHI A SCUOLA FA LA DIFFERENZA: LOTTIAMO PER EGUALI POSSIBILITÀ

di Jacopo Scolari, coordinatore della cellula Locarnese del SISA

Il SISA (Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti), durante l'anno scolastico 2008-09, ha svolto un'indagine sulla selezione sociale all'interno della scuola, la sede presa in considerazione è stata quella di Losone. Gli alunni coinvolti (73 ragazzi di terza media, quindi l'anno in cui tramite la "scelta" fra i livelli A o B avviene il primo momento di selezione) hanno dovuto rispondere a una serie di domande volte alla comprensione della situazione economico-sociale delle rispettive famiglie e del loro andamento scolastico. In seguito a una elaborazione dei dati, con l'aiuto dello psico-pedagogo Giovanni Galli, è parso evidente che la selezione sociale in Ticino è molto presente, contrariamente a quanto afferma il DECS (Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport), che da anni ritiene che tutti gli studenti ticinesi abbiano le stesse possibilità di proseguire gli studi.

I dati che abbiamo raccolto dicono infatti che l'81,25% degli allievi che frequentano i corsi B (corsi base) provengono da famiglie di classe sociale medio-bassa; questo dato mostra chiaramente come i ragazzi di famiglie meno agiate siano prevalentemente indirizzati verso una formazione professionale. Il 70,7% dei ragazzi che frequentano i corsi A (corsi attitudinali), e che quindi andranno avanti a studiare, provengono invece da famiglie di classe sociale

medio-alta.

I ragazzi delle famiglie agiate, grazie ad un ambiente familiare adatto all'apprendimento, hanno quindi meno difficoltà dei loro coetanei meno fortunati. Quest'ultimi avrebbero bisogno di un aiuto esterno come dei corsi di recupero gratuiti, delle attività extrascolastiche. Purtroppo, a causa dei continui tagli all'educazione, che da più di 10 anni attanagliano la scuola ticinese, l'offerta didattico-formativa gratuita viene sempre meno. La soluzione è quindi quella di iscriversi a lezioni di recupero private a pagamento. Ovviamente questi corsi di recupero sono costosi e solo chi è benestante se li può permettere. Secondo i nostri dati, il 71,4% dei ragazzi che frequentano corsi di recupero privati provengono da una classe sociale medio-alta e solo il 28,6% da una medio-bassa.

Un altro dato interessante che emerge dall'indagine è che il 6,8% degli allievi di terza media ha bocciato almeno una volta e che l'80% di essi proviene da famiglie di classe sociale medio-bassa. Questo dato mette in ulteriore evidenza come la posizione sociale influenzi l'andamento scolastico dell'alunno.

Dall'indagine è inoltre emerso che la componente etnica è molto influente sull'andamento scolastico degli alunni. Infatti, fra i ragazzi di origine straniera, il 72,7%

frequenta i livelli B, mentre solo il 27,3% di essi i livelli A. Questo dato è spiegabile dal fatto che i ragazzi di origine straniera, oltre ad avere maggiori difficoltà con la lingua, provengono perlopiù da famiglie di certo non benestanti. Come già detto il problema andrebbe risolto con l'istituzione di corsi di recupero supplementari per gli allievi che hanno più difficoltà e con il potenziamento della figura del docente di sostegno. Queste differenze tra i diversi ragazzi sono riconducibili, come detto, alla composizione socio-economica della famiglia del ragazzo. Un allievo proveniente da una famiglia benestante con genitori laureati, che quindi hanno più capacità di aiutare il figlio nei compiti e probabilmente anche più tempo da dedicare al ragazzo, sarà avvantaggiato rispetto a un suo compagno di classe meno abbiente.

Questo sondaggio mostra come le possibilità di proseguire gli studi non siano uguali per tutti. Su questo problema la scuola ticinese presenta diverse lacune e i continui tagli alla scuola non permettono una maggiore democrazia a livello di pari opportunità fra gli studenti di classi sociali diverse. Per evitare che la situazione già difficile si aggravi, il cantone dovrebbe fare un radicale cambiamento di rotta nella politica dell'educazione. Bisogna finalmente capire che la scuola è un investimento e non un costo.

Il SISA ritiene che il nuovo sistema di insegnamento religioso minacci la laicità delle scuole

Il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) ritiene che l'accordo siglato tra il Dipartimento dell'Educazione della Cultura e dello Sport (DECS) e le Chiese vada a minacciare il carattere laico che la scuola pubblica dovrebbe avere. Con questo accordo si rende di fatto obbligatoria una lezione ormai giustamente disertata da tanti allievi e si aumenta inutilmente il già elevato carico di lavoro dei ragazzi.

La religione non è materia che va insegnata nelle scuole in quanto affare strettamente privato, mentre la storia delle religioni va semplicemente inserita (come in parte già lo è) nel programma delle materie umanistiche come storia, geografia e filosofia: il fenomeno storico-culturale costituito dalle religioni e pure quello costituito dalle correnti di pensiero areligiose (come le varie ideologie politiche) vanno affrontati nell'ambito dell'insegnamento generale e interdisciplinare e non necessitano di una trattazione separata.

Pertanto il SISA si unisce al coro dell'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori, schierandosi contro questa piega presa dall'autorità cantonale che sigla accordi con preti e pastori, facendo carta straccia del documento consultivo inviato nel 2007 dal nostro sindacato e dai rappresentanti degli agnostici e degli atei ticinesi. (Red.)



Importante momento di formazione politico-sindacale per i militanti del SISA in agosto ESSERE ISTRUITI È IL SOLO MODO PER ESSERE LIBERI

di Egon Canevascini, membro della Segreteria del SISA

È sotto questo motto che si sono riuniti i partecipanti della formazione estiva del SISA, svoltasi dal 28 al 30 agosto come l'anno scorso a Muggio, ospitati nella cascina di Giulio Micheli. Una tre giorni di formazione sindacale e di svago, alla quale hanno partecipato una ventina di persone. Le attività proposte erano parecchie e variegate: si spaziava dal momento di formazione "Il sindacalismo interprofessionale" alla discussione "Riformatori in Ticino?". I relatori delle varie attività erano Franco Edera, Mattia Tagliaferri, Max Ay e Aris Della Fontana. I presenti

sono stati divisi in differenti fasce d'età, per permettere lo svolgimento di attività più o meno complesse. I più giovani

tutti i partecipanti. Questi momenti hanno permesso la trasmissione delle esperienze dai sindacalisti studenteschi più

sociali, e il documentario "La rivoluzione non sarà teletrasmessa", lungometraggio sulla rivoluzione boliviana in Venezuela, con la quale il SISA condivide molti elementi fondanti nella sua azione politico-sindacale, quali la giustizia sociale, l'emancipazione dei lavoratori e degli studenti più poveri e l'anti-imperialismo. Questa tre giorni di formazione ha permesso di creare un gruppo affiatato con le basi adatte per una miglior comprensione del contesto scolastico e socio-politico nel quale ci troviamo.



hanno svolto l'attività "Introduzione al sindacalismo studentesco", mentre quelli con più esperienza hanno discusso sul "Materialismo dialettico nel lavoro politico-sindacale". Altre attività sono state invece concepite per essere seguite da

anziani a quelli più giovani, che hanno appena terminato le scuole medie. Durante le due serate sono stati proiettati alcuni film: due episodi della celebre saga di Fantozzi, non solamente un mero film comico ma anche una sottile critica

IL SISA CONTRO IL RIFORMATORIO!

Il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) apprende con grande preoccupazione la decisione del Consiglio di Stato di lavorare per la costruzione di un riformatorio nel nostro Cantone; secondo Gabriele Gendotti "il Governo ha ormai raggiunto un accordo sul principio. Si tratta solo, a questo punto, di individuare l'ubicazione della nuova struttura. Penso che a breve saremo in grado di formulare una proposta".

Il SISA non vuole assolutamente nascondere il reale problema della violenza giovanile, ma ritiene che questi metodi repressivi d'altri tempi non siano la soluzione. La

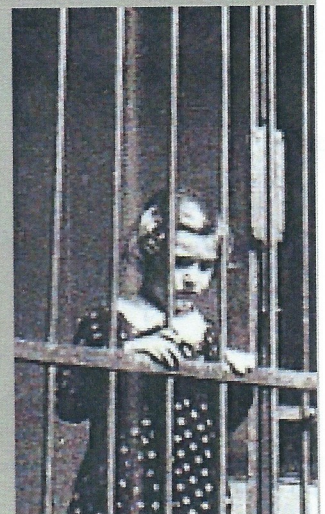
grande preoccupazione è che questo sia soltanto un passo verso l'irrigidimento della società, che in questo momento si trova con un crescente disagio sociale causato dai grossi problemi economici del mondo occidentale. La storia insegna che nei momenti di grave difficoltà a livello economico-sociale, la società ha sempre conosciuto un inasprimento generale: proprio per questo il SISA si oppone fermamente a qualsiasi misura che vada in tale direzione.

Un metodo repressivo e poliziesco come il riformatorio non farebbe altro che rovinare dei ragazzi con un grosso bisogno di aiuto, posticipando gli effetti di un problema sociale molto serio. Per combattere questo problema bisogna andare alla radice e

lavorare per l'eliminazione del disagio. La nostra illustre classe politica preferisce invece reprimere con la forza dei problemi da lei stessa causati: i continui tagli all'educazione non permettono il rafforzamento della figura del docente d'appoggio, la creazione di corsi extrascolastici che tengano occupati i ragazzi con una situazione socio-economica difficile, attraverso lo studio, il fare i compiti o più semplicemente socializzando con i propri coetanei. Dove è la coerenza del Consiglio di Stato, e in particolar modo del Dipartimento dell'Educazione della Cultura e dello Sport (DECS)? Questi risparmiano sull'educazione, abbandonano i ragazzi con delle difficoltà, e poi decidono di reprimerli isolandoli in un tetro e

diseducativo riformatorio.

Che si cominci a lottare contro il disagio sociale, investendo nella scuola e in persone che possano seguire e aiutare chi ha dei problemi. (Red.)



La 62° edizione del Festival Internazionale del Film di Locarno ha deluso UN FESTIVAL SOTTO LE RIGHE: NETTAMENTE PEGGIORE DELLE ULTIME EDIZIONI

di Mattia Tagliaferri, coordinatore SISA

La 62° edizione del Festival Internazionale del Film di Locarno è stata purtroppo contrassegnata da un generale peggioramento, rispetto alle passate edizioni, sia della qualità delle proiezioni sia dell'affluenza del pubblico.

All'interno della competizione internazionale le pellicole di una certa caratura si sono viste con grossa difficoltà: forse i soli Akadimia Platonos del regista greco Filippos Tsitos, divertente film sui pregiudizi greci nei confronti degli immigrati albanesi (il protagonista, Antonis Kafetzopoulos, è stato premiato quale miglior attore maschile) e Frontier Blues del emergente regista iraniano Babak Jalali, film che ricorda molto le prime esperienze cinematografiche di Nanni Moretti.

I restanti film in competizione, ovviamente con qualche eccezione, seppur poche, hanno proposto un livello troppo basso per un festival blasonato quale quello di Locarno.

Tra i più infelici aspetti di questo festival sono sicuramente da citare la retrospettiva sui manga giapponesi e le proiezioni della

Piazza Grande. Il primo potrebbe anche apparire interessante, ma è purtroppo stato un fiasco totale: sale spesso e volentieri quasi deserte (basti pensare alle sole 2000 persone della maratona notturna: così poco pubblico



nelle serate della piazza sono un evento più unico che raro), e le scelte delle animazioni hanno spesso portato un livello che rasenta l'indecenza.

Con i film portati in piazza grande, salvo Unter bauern - Retter in der nacht, storia di una famiglia ebraica costretta a nascondersi e fuggire dalle persecuzioni del nazismo, e My sisrer's keeper, triste

storia di una bambina nata unicamente per curare la leucemia della sorella maggiore, si è addirittura riusciti a toccare il fondo. Commediola da domenica pomeriggio sul piccolo schermo del proprio salotto

termine, "boiata" di questo tipo.

Si spera che l'edizione prossima riesca meglio: il cambio del direttore artistico porterà un po'd'aria nuova, sperando che con essa arrivi anche nuova freschezza e brillantezza, elementi che di anno in anno vanno svanendo.

Vista la situazione economica dell'organizzazione, si potrebbe anche pensare ad una sorta di ridimensionamento dell'intera kermesse: proporre qualche film in meno, così da essere costretti ad alzare il livello cinematografico.

Forse il direttore del Festival, Marco Solari, farebbe bene a pensare a qualche innovazione, anziché spendere energie nell'incredibile autocompiacimento mostrato al chiostro della Magistrale durante la cerimonia d'apertura, quando con roboanti parole e toni dittatoriali ha esaltato se stesso e il "suo" Festival, zittendo la platea (molto rumorosa durante il discorso del sindaco di Locarno, Carla Speziali) e trasformandola in piccoli e ubbidienti soldatini in giacca e cravatta.

PESSIMO SEGNALE AI GIOVANI DA UNA CLASSE POLITICA SORDA

Lo scorso mercoledì 22 aprile il Gran Consiglio ha bocciato, con 37 contrari, 20 favorevoli e 12 astenuti, l'iniziativa parlamentare del deputato leghista Luciano Canal che, ispiratosi ad una vecchia petizione del Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) e ad un'iniziativa cantonale, purtroppo fallita, degli allora Giovani Progressisti (oggi Gioventù Comunista, movimento giovanile del Partito Comunista), che chiedeva i mezzi di trasporto pubblici gratuiti per studenti, apprendisti e pensionati che necessitano della complementare.

Questa bocciatura è un pessimo segnale nei confronti dei giovani, ma non solo, i quali si vedono negati la possibilità di un facile accesso ad un importantissimo servizio quale i mezzi di trasporto pubblici. Questa misura sarebbe benissimo potuta rientrare nel pacchetto anti-crisi come forma di salario sociale indiretto, in quanto sarebbe stato un grande incentivo per viaggiare maggiormente con i mezzi pubblici a scapito di quelli privati. Presumibilmente si sarebbero visti miglioramenti da un punto di vista ambientale, del traffico e anche strettamente economici: i costi delle esternalità negative dovute al traffico su strada che ricadono su tutta la società (ad esempio i costi dovuti all'inquinamento), ammontano infatti a circa 6 miliardi di franchi all'anno.

Quanto più sorprende il SISA, e sicuramente delude, in tutta questa faccenda, è la linea adottata dal Partito Socialista (il suo presidente Manuele Bertoli era infatti il relatore del rapporto della commissione della gestione, contrario all'iniziativa) che, andando contro quelle che dovrebbero essere la loro politica di aiuto alla popolazione meno abbiente, soprattutto in un momento economicamente difficile come quello odierno, ha bocciato questa iniziativa parlamentare. Da una certa sinistra ci si aspetterebbe una maggiore lungimiranza e non certo una chiusura probabilmente dovuta a meri scontri interpartitici. (Red.)



*"Essere istruiti è il solo modo
per essere liberi."*

José Martí

**DIFENDI I
TUOI
DIRITTI,
ISCRIVITI
AL SISA!**



Formulario d'iscrizione da compilare e da spedire a **Sindacato SISA, c.p. 2597, 6501 Bellinzona**

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Occupazione: _____

Sede scolastica/luogo di lavoro: _____

Email: _____

Firma: _____

